

Ramesse III con poca avvedutezza stabilì i prigionieri di guerra, specialmente quelli di razza *filistea*, sulla pianura litoranea di Palestina. Ciò non recò prosperità, ma danno al suo regno, poichè sorse colà ben presto una formidabile potenza, che colle sue città di *Gaza*, *Ascalona*, ed altre, dominò la via militare, che dall'Egitto tendeva alla Siria. Per tal modo poco alla volta i *Filistei* esclusero dall'Asia qualunque influenza egiziana.

Oltre questa causa esteriore di decadenza per l'Egitto, si aggiunse l'inettezza dei principi successori di Ramesse III. Furono 14 i Faraoni col nome di Ramesse; ma più nessuno fece cosa degna di memoria: la loro vita era veramente indolente, non attendendo ciascuno che ai propri piaceri e a godere le delizie, che loro procurava il trono. Tanta indolenza diede origine ad una rivoluzione, che pose fine alla dinastia. È da osservarsi che al finire di questa, Tebe e l'alto Egitto sembrano decaduti: più non producono nè meraviglie nell'arte, nè re. Invece si innalza a poco a poco il basso Egitto: Tanis, Bubaste, Sais, Mende, Sebenito generano famiglie reali. Inoltre è pure mirabile in questo periodo l'imitazione semitica, che penetrò profondamente in Egitto. A capo della rivolta contro i Ramessidi trovossi il sommo Sacerdote di Ammone a Tebe, *Her-Hor*, che assunse la corona dei Faraoni, ma trovò una forte resistenza nel Basso Egitto, ove sorse la XXI dinastia a *Tanis*. I rivoltosi di Tebe si rifugiarono in Etiopia, e là fondarono il regno sacerdotale di *Napata*, che era una delle capitali del vicereame di Etiopia (1).

§ 30. **La XXII dinastia.** — Durante questi sconvolgimenti dell'Egitto, nell'Asia fra l'Eufrate ed il Mar

(1) Colla XXI dinastia incomincia il *Periodo Saitico*, così detto dal predominare di *Sais*, principale città del Delta.

Rosso era sorto l'impero degli Ebrei, i quali dopo lunghe lotte riuscirono finalmente a vincere i Filistei ed a rovinare la loro potenza. Intanto *Sheshonh*, che è il *Sesonchi* o *Sesac* della Bibbia, riuscì in Egitto a fondare la XXII dinastia. Costui, sebbene generalmente considerato come un avventuriere, si fece oltremodo potente, ed essendo l'Egitto diviso tra i re legittimi di Tanis e gli usurpatori che risiedevano a Tebe, riuscì a ridurre tutto l'Egitto sotto un solo scettro. Pose la sua sede a *Bubaste*, una delle più antiche città del Basso Egitto, e di là teneva a freno i popoli, che volevano ribellarsi. Sesonchi ebbe gran parte sui destini della Giudea. Appresso di lui si rifugiò Geroboamo, minacciato da Salomone, e vi rimase finchè visse quel sapiente re. Alla morte di Salomone Geroboamo lasciò l'Egitto, e si fece competitore di Roboamo; da questa lotta derivò lo smembramento del regno di Giuda e l'origine del regno d'Israele.

Sesonchi fu lo strumento di cui volle servirsi Iddio per castigare le ingratitudini di Roboamo re di Giuda, poichè, oltre al proteggere i rifuggiti, che aveva accolti, nel quinto anno del regno di Roboamo, venne in Palestina, soggiogò tutte le piazze forti della Giudea, e già stava per distruggere Gerusalemme, dove Roboamo si era trincerato col fiore dei guerrieri. (1) Il pericolo aperse gli occhi al re di Giuda: egli ricorse al Signore, il quale gli fece annunziare da uno de' suoi profeti, che Gerusalemme scamperebbe per questa volta dalla totale rovina. Di fatto Sesac fu costretto a ritirarsi, ma non

(1) Uno dei più estesi bassorilievi della prima corte del palazzo di Karnac a Tebe rappresenta Sesonchi con proporzioni colossali, che minaccia un gruppo di prigionieri, che tiene pei capelli, e conduce innanzi alla triade Tebana i capi di trenta nazioni da lui vinte. Uno di questi che alla barba e alla fisionomia si mostra Asiatico, ha nello scudo merlato il motto: « re di Giuda. »

prima che gli fossero consegnate tutte le ricchezze del tempio di Salomone e del palazzo dei re di Giuda (925 av. C).

Sotto i successori di Sesac l'Egitto fu condotto ai confini naturali, poi perdette anche l'unità di governo; sorsero qua e là parecchi piccoli principati indipendenti. (1) I monumenti confermano tali racconti della Sacra Scrittura. L'ultimo re della XXII dinastia fu *Sesonchi IV*, il quale come i predecessori lasciò anch'esso deperire l'Egitto, e non lasciò fama di sé.

Piancki Meiamoun d'origine egiziana, che regnava sul trono di Napata in Etiopia, approfittando dello stato di divisione in cui era l'Egitto, discese a farne la conquista. Accolto a Tebe come liberatore, prese per forza Menfi, e vinse molti piccoli re del Delta, parecchi dei quali erano avventurieri militari di razza libica. L'unità dell'impero egiziano si trovò di nuovo ristabilita sotto il principe etiope di Napata; ma il basso Egitto alla morte di lui si ribellò subito (2). A capo della ribellione fu *Bocchoris*, il quale forma da solo la XXIV dinastia. Costui era figlio di un certo Tavekht, d'origine sconosciuta, il quale erasi impadronito della città di Sais ed aveva tentato di restituire l'unità del regno a suo profitto prima della venuta di Pianki. Bocchoris è da Diodoro annoverato tra i re, che diedero eccellenti leggi alla nazione egiziana, e che mostrarono somma prudenza nell'amministrazione della giustizia. È chiamato astutissimo, sapiente, di a-

(1) Alcuni di questi re sono da Manetone posti nella XXIII dinastia Tanite.

(2) Un quadro dei turbamenti interni da cui è travagliato l'Egitto in quei tempi è ben dipinto dalla Bibbia. « Ecciterò, dice il Signore (in Isaia cap. XIX e XX), l'Egiziano contro l'Egiziano, l'uomo combatterà contro il suo fratello, l'amico contro l'amico, città contro città, regno contro regno. Ciò allude evidentemente alla divisione dell'Egitto sotto la XXIII dinastia tra i re di Tanis e i pretendenti di Menfi. Più sotto Isaia dice « sono come pazzi i principi di Tsoane (Tanis), sono nella illusione i principi di Noph (Menfi). »

spetto spregievole e cupidissimo di ricchezze. Il regno di Bocchoris fu di 44 anni, dopo dei quali non solo perdette il regno, ma la vita negli strazi più orribili, essendo fatto bruciar vivo.

§ 31. **La dominazione etiopica e gli Assiri in Egitto.** — I bei tempi di Tebe e di Menfi erano passati per sempre. L'Egitto, divenuto troppo ricco e florido, aveva eccitata l'invidia di tutti i popoli vicini; d'altra parte le sue forze erano scemate, e le molte rivoluzioni interne ne andavano turbando continuamente la quiete. Fu *Sabacone* re d'Etiopia, figlio e successore di Pianki, colui che dall'Etiopia mosse contro Bocchoris, e vinto e fattolo prigioniero, lo condannò ad essere bruciato vivo (1). Contro il costume degli invasori, Sabacone governò l'Egitto con umanità ed energia; per meglio conservare le conquiste, prese il titolo degli antichi re e fece sua capitale Menfi. Manetone considera questo re etiope come fondatore d'una dinastia legittima, che è la XXV. (727 av. Cr.).

Sabacone è il *Sua* o *Seve* della Bibbia, che per suoi fini politici spinse Osee re d'Israele a ribellarsi all'Assiria. Quando, caduta Samaria nelle mani di Sargon re degli Assiri, l'impero di questi si trovò quasi limitrofo all'Egitto, Sabacone uscì dai suoi confini per combattere un'ultima volta pel dominio dell'Asia occidentale; ma a Raphia toccò una completa sconfitta, dopo la quale si ritirò in Etiopia, lasciando l'Egitto nelle mani di 20 piccoli re.

(1) Gli storici greci parlano della esimia umanità di Sabacone; onde per accorderli con Manetone, che il dimostra così crudele contro Bocchoris, conviene credere che questo tratto si debba attribuire alla resistenza usata dal re egiziano, ed ai rigori necessari nei primi momenti di una conquista. Ma divenuto tranquillo possessore dell'Egitto mostrò religione verso gli Dei della nazione, e fu sollecito di migliorare le condizioni delle città e delle campagne egizie.

Il terzo re della dinastia etiopica è *Taraka*, detto dagli Ebrei *Tilsaka* e dai greci *Saracos*. Nel 700 av. Cr., costui con vari regoli del Delta entrò nell'Asia a combattere gli Assiri, condotti da Assaradone; ma sconfitto in Palestina, si ritirò in Etiopia, come già aveva fatto Sabacone. Dopo alcuni anni ritornò alla guerra, ma gli Assiri guidati da Assurbanipal, lo vinsero una seconda volta, ed invadendo l'Egitto lo costrinsero a ritirarsi nuovamente in Etiopia, dove poco dopo morì. Tebe fu presa ed orrendamente saccheggiata (1). Intanto l'Egitto continuamente invaso e percorso ora dagli eserciti Etiopi, ora dagli eserciti Assiri, ebbe a soffrire le più orrende calamità. Per tal modo si avverarono intieramente i castighi profetati all'Egitto dai veggenti ebrei.

§ 32. **La dodecarchia e il principio della dinastia XXVI.** — Mentre i re d'Etiopia venivano ricacciati dagli Assiri, l'Egitto restò nelle mani di venti piccoli re, di cui dodici del Delta formarono un governo detto dai Greci *dodecarchia* (2). Fra questi piccoli principi, che presto si tolsero dal vassallaggio verso l'Assiria, uno dei principali era il re di Sais *Psantik*, più conosciuto sotto il nome grecizzato di *Psammetico*. La concordia non durò molto fra i confederati, e Psammetico, proscritto dai colleghi, si ritirò nelle marenne del Delta. Colà essendo approdati molti pirati greci dalla Ionia e dalla Caria, egli li prese a' suoi stipendi, e rotta la guerra agli undici, li sconfisse, distrusse la dodecarchia, che era durata quindici anni, e si rese padrone di tutto l'Egitto. (656 av. Cr.).

L'avvenimento di Psammetico al trono segna nei fasti

(1) V. Sezione IV, § *Assurbanipal*.

(2) Da *δωδεκα*, dodici, e *ἀρχή*, primo, capo; dodici capi.

della Storia Egiziana il principio di un'era novella, di cui rimangono più certe notizie. Assicuratosi sul trono, mosse le armi contro il re d'Assiria per differenze insorte circa i confini dei due stati. La guerra incominciò col l'assedio della città d'Azòto in Palestina, che durò 20 anni. È questo il più lungo assedio, di cui si parli nelle storie. In tale frattempo egli attese ad abbellire la città di Menfi con magnifici monumenti; si diede con grande cura all'amministrazione dello Stato, aumentò le entrate, e favorendo il commercio stabilì relazioni colla Grecia e colla Fenicia; e per simil modo trasse l'Egitto da quel misterioso separamento dalle altre nazioni, in cui l'aveva tenuto l'antica politica dei suoi re. Malgrado le sue opere grandi, non potè ritornare all'antico splendore il trono dei Faraoni, perchè gli Egizi mostrarono sempre un'avversione così irresistibile contro gli stranieri, che non si sarebbero mai seduti a tavola con essi nè tampoco servito del coltello, cui essi avessero toccato. Psammetico all'incontro li amava grandemente: aiutato da essi a salire al potere, ne teneva molti alla sua corte, assegnando loro terre da coltivare e dignità nel paese; e Diodoro Siculo ci racconta che egli riceveva ospitalmente gli stranieri, i quali venivano a visitar l'Egitto, e che prediligeva i Greci tanto da volere ai suoi figli far imparar la loro lingua. Adoperò anche i forestieri in guerra, di che la casta dei guerrieri punta nel suo orgoglio, ed offesa nei suoi interessi, abbandonò l'Egitto, ed in numero di 200,000 emigrò in Etiopia.

D'allora in poi la potenza militare d'Egitto andò di nuovo decadendo, e non fu più risolledata al suo primiero splendore, tuttochè non sieno mancati re di molto valore e cupidi d'impresе. Psammetico diede principio alla XXVI ed ultima dinastia, e regnò gloriosamente. Morì

l'anno 617 av. Cristo, avendone passato sul trono 39.

§ 33. **Necào.** — Figlio e successore di Psammetico fu *Necào*. Diverse imprese di grande momento illustrarono il suo regno. Guerreggiò la Siria allora indebolita dalle discordie intestine, ed in questa spedizione, ricevuto affronto da Giosia re di Giuda, mossegli contro le armi, lo vinse a Mageddo, ed irritato trattò Gerusalemme e la Giudea quale paese di conquista. Ma cresciuta la potenza di Nabucodonosor re di Babilonia, fu vinto da questo potente, ed in una sola battaglia perdè il frutto di tutte le anteriori conquiste (604). Le guerre però non gl'impedirono di favorire il commercio. A questo fine cercò di compiere l'impresa di Ramesse il Grande, cioè di congiungere il mare Mediterraneo col mar Rosso per mezzo di un grande canale. Ben 12,000 operai perirono in siffatto lavoro e l'opera già erasi condotta a buon punto, quando un oracolo avvertito avendo che tanta fatica sarebbe tornata a solo vantaggio dei barbari, il re ne interruppe il proseguimento (1).

Volendo estendere le relazioni commerciali d'Egitto, *Necào* fece eseguire da naviganti Fenici un giro tutto attorno all'Africa. Partirono costoro dal mar Rosso, riuscirono a superare tutte le difficoltà, e dopo tre anni di navigazione rientrati nel Mediterraneo, passando per lo stretto di Gibilterra, fecero ritorno all'Egitto. Una impresa così importante rimase senza quei buoni risultati, che se ne potevano ripromettere, e le cognizioni acquistate in tali viaggi furono ben presto dimenticate. (an. 600 av. G. C.).

§ 34. **Aprièò ed Amaso.** — *Psammi* o *Psam-*

(1) Tolomeo Filadelfo, qualche tempo appresso, posei a compiere le sospese opere; ma il canale non curato di poi, fu ben presto ricolmato dalle sabbie. Ai di nostri in cui, come si è detto, fu con buon esito dato fine al canale di Suez, appena apparivano le tracce degli antichi lavori.

metico II, succeduto a suo padre *Necào*, dopo 6 anni di regno perì in una spedizione contro l'Etiopia. Gli succedette *Aprièò*, che la Bibbia chiama *Faraone Ofra*. Costui passò la sua vita in continue guerre. Nei primi anni di regno riuscì felicemente nelle sue imprese: assoggettò l'intera isola di Cipro, la qual cosa non poterono mai ottenere i suoi predecessori; espugnò Sidone, ed in appresso si rese padrone di tutta la Fenicia. Prestò soccorso a *Sedecia* re di Giuda contro *Nabucodonosor* re di Babilonia; ma questi aiuti non furono efficaci. Il re di Giuda perdette la vita, Gerusalemme fu presa, il tempio spogliato, onde per un istante i Giudei si riugiugiarono in Egitto, non ostante le lamentazioni e le mimaccie di *Geremia*. Il profeta annunciò che *Aprièò* cadrebbe nelle mani de' suoi nemici. L'evento corrispose alla predizione. Per alcuni avvenimenti felicemente conclusi s'insuperbi a segno, che vantavasi non aver Dio stesso il potere di deporlo dal trono. Ma ecco che il suo esercito, mandato contro i Cirenei, toccò una grande sconfitta, alla quale tenne dietro presto una ribellione delle sue milizie. Ad acquietare i ribelli egli invia loro l'amico *Amasi*. Mentre costui arringava vivamente le truppe, un soldato, che gli era da lato, postogli un elmo in capo, si pose a gridare: *Amasi* sia nostro re; e tutto l'esercito si unisce a quella voce e lo acclama re. *Amasi*, lasciatosi tirare dalla cupidigia del comando, tradì l'amico ed accettò d'essere re; anzi mosse col medesimo esercito contro *Aprièò* e lo sconfisse. *Amasi* trionfante entrò in Saide, residenza dei re di quella dinastia, e si stabilì nel loro palazzo. Condusse seco *Aprièò*, che per qualche tempo fu ben trattato; poi i clamori del popolo obbligarono *Amasi* ad abbandonarglielo, e venne strangolato. *Amasi* fu riconosciuto da tutto il popolo per re d'Egitto.

Fu costui di origine plebea, ma seppe innalzarsi colle sue doti personali, e noi possiamo chiamarlo un grande monarca, che rese al paese la prosperità antica. Fu amicissimo dei Greci, e largo di benefizi con loro (1). Non essendosi mai impacciato in guerre di conquista, fece rifiorire il commercio più dello stesso Necào. Erodoto ci dice, che l'Egitto non fu mai così florido e prospero come sotto questo re. Aveva stretto amicizia con Solone famoso legislatore d'Atene; e sotto il suo regno il celebre filosofo Pitagora venne in Egitto ad istruirsi intorno a quanto vi fosse di più importante nella religione di quel paese. Adornò Menfi e Sais di sontuose costruzioni, ornò i templi di ricche opere. A' suoi tempi si contava in Egitto, dice Erodoto, certo con esagerazione, fino a ventimila città tutte abitate. Menfi e Sais furono le maggiormente da lui abbellite. Morì dopo 44 anni di regno.

§ 35. **Conquista Persiana.** — La floridezza di questi due ultimi regni non fu che passeggera, e l'ora della caduta del regno egiziano stava per iscooccare. *Psammenite* o *Psammetico III* figliolo di Amasi aveva appena incominciato a regnare, quando, circa l'anno 525 av. G. C., Cambise re di Persia, spinto dal desiderio di conquiste, mosse contro l'Egitto. *Psammenite* si difese, ma fu compiutamente rotto, dopo un sanguinoso fatto d'arme, presso Pelusio. Allora si ritirò in Menfi; e quivi circuito dai nemici cadde nelle mani del vincitore. Esposto a tutte le umiliazioni della sua triste condizione, *Psammenite* vide la figlia ridotta al servizio degli schiavi, il figlio condotto al supplizio; ma egli mostrando un animo forte, che non si lascia abbattere

(1) Ai Greci stabiliti in Egitto assegnò per dimora la città di Nancrate, e questi vi fabbricarono un bellissimo tempio chiamato *Ellenio*.

dalle sventure, avrebbe forse ottenuto da Cambise il governo dell'Egitto; se non che convinto di tentativi di rivolta verso i Persiani fu condannato a bere del sangue di toro, e ne morì sull'istante (1). D'allora in poi l'Egitto divenne provincia persiana, e la sua storia si congiunge a quella dei re di Persia, fino alla venuta di Alessandro il Grande. Pare che la parte della Nubia, che era sottomessa all'Egitto, al tempo della occupazione Persiana recuperasse la sua indipendenza. La conquista Persiana incominciò una serie quasi continuata di sventure per l'Egitto, che fu tenuto e governato con somma ferocia dal vincitore.

CAPO V.

Dominazioni straniere in Egitto.

§ 36. **Dominazione Persiana.** — Cambise, ridotto l'Egitto a provincia persiana, mosso dall'abborrimento per la grossolana idolatria che vide dominare in quella regione dimostrò aperto disprezzo per le credenze egizie e ne mise in burla le pratiche. Diroccò in un momento edifizii di secoli e spogliò i sacerdoti di ogni privilegio; pel che gli Egiziani disprezzarono lui e tutti i Persiani. Gente così divota ai morti, quanto do-

(1) Narrano gli storici che Cambise inebbrinato della vittoria si portasse barbaramente contro l'Egitto e specialmente contro il loro culto politeistico così contrario alle idee persiane. La cosa pareva al tutto credibile, quando l'iscrizione rinvenuta sotto una statua di Cambise, che si trova in Vaticano mostrandoci come Cambise fosse iniziato ai misteri della dea Neith, e si facesse istruire nel culto Egizio, diede una smentita a tutti questi racconti. Per conciliare le diverse tradizioni sembra che si debbano distinguere le epoche; e riferire le devastazioni, le persecuzioni, le crudeltà di Cambise contro gli Egiziani ai tempi della conquista, inacerbite dai tentativi di rivolta, ponendo la sua iniziazione e rispetto per le costumanze egizie nei tempi posteriori, quando una saggia politica gli suggeriva di calmare il paese e d'avvezzarlo al giogo persiano.